



# RASSEGNA STAMPA 12 maggio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**



## CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

## LE 50MILA DOSI DALLA SICILIA

Stamattina in consegna un lotto di Vaxzevria «straordinario» chiesto da Emiliano: sono fiale inutilizzate e prossime alla scadenza

## Puglia, per partire con i 50enni da lunedì slittano i richiami

Rischio rinvio di 1-2 settimane per le seconde dosi con Pfizer e Moderna

Non ci sono abbastanza fiale, diktat alle Asl: non superate le quote assegnate

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le prime dosi di vaccino previste da qui al prossimo mese (ma probabilmente sarà così per tutta l'estate) verranno effettuate utilizzando i farmaci Pfizer e Johnson&Johnson. Mentre ci sono regioni che hanno i frigoriferi pieni di vaccini AstraZeneca, la Puglia deve fare i conti con le fiale contate: le appena 193mila dosi di AstraZeneca in arrivo da qui al 2 giugno dovranno essere utilizzate tutte per garantire i richiami.

Per non far saltare la campagna, sarà necessario procedere rispettando scrupolosamente i target fissati lunedì sera dalla Protezione civile regionale diretta da Mario Lerario. E per farlo, da lunedì prossimo potrebbero anche essere disposti degli slittamenti agli appuntamenti per i richiami con i vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna). La scorsa settimana la Regione ha infatti emanato una circolare che fissa a 35 giorni la distanza tra la prima e la seconda dose per i vaccini a mRNA, una scelta (fondata su una solida base scientifica) che serve a garantire almeno una somministrazione al maggior numero di persone possibile. Durante aprile però i richiami sono stati fissati automaticamente a 21 giorni per chi è stato vaccinato con Pfizer e a 28 giorni per chi ha ricevuto Moderna. Il risultato, dunque, è che le Asl si stanno organizzando per i rinvii: a partire da lunedì prossimo, i richiami verranno portati a 35 giorni e dunque slitteranno di due settimane per chi deve ricevere Pfizer e di una per chi deve utilizzare Moderna. È in questo modo che sono stati creati gli slot per le adesioni delle persone tra i 50 e i 59 anni, quelle che il commissario Francesco Paolo Figliuolo ha voluto coinvolgere nella campagna vaccinale a partire da lunedì scorso: già oggi sono previste 1.600 somministrazioni a 58enni e 59enni a fronte di 29mila prenotazioni.

Nessuno slittamento è invece previsto per i richiami con AstraZeneca, per i quali il range previsto è dalle 8 alle 12 settimane (due-tre mesi). La scorsa settimana sono infatti partite le seconde dosi per il personale della scuola, che aveva ottenuto la vaccinazione nel corso del mese di marzo. Stamattina all'Oncologico di Bari arriveranno le 50mila dosi Vaxzevria «di emergenza» che la Regione ha chiesto al commissario Figliuolo proprio per non interrompere le somministrazioni programmate. Altre 19.500 dosi sono in arrivo sabato, ma per la consegna successiva bisognerà attendere il 25 con 124mila dosi, quindi se ne riparerà nella prima settimana di giu-



**PIÙ TEMPO PER I RICHIAMI**  
L'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco ha stabilito che i richiami con i vaccini Moderna e Pfizer si faranno a 35 giorni

gno (quantità non ancora note). A ieri sera nei frigoriferi delle Asl c'erano circa 30mila dosi, che portano la quantità complessiva disponibile per le prossime tre settimane a circa 220mila dosi. In Puglia, a differenza di quanto sta avvenendo in altre parti d'Italia, non c'è la corsa a rifiutare Vaxzevria: è per questo che Emiliano aveva chiesto a Figliuolo di dirottare a Bari le dosi non utilizzate da Sicilia o Calabria. E proprio dalla Sicilia provengono le 50mila dosi in consegna oggi all'Oncologico di Bari.

Ieri la campagna vaccinale ha raggiunto 1.678.555 dosi somministrate, il 94% di quelle conse-

gnate: in particolare sono rimaste appena 20mila fiale Pfizer (oggi arriveranno 141.570 dosi, di cui circa 45mila a Bari). Il punto, però, è che da venerdì a lunedì scorso la Puglia ha somministrato quasi 150mila dosi, circa il doppio dei target fissati, bruciando quasi l'intera fornitura di una settimana. Una bella prova dal punto di vista dell'immagine, con il rischio però di far fermare tutto. E così da oggi a venerdì non si dovranno superare le 33mila dosi, per scendere a 26.800 sabato, a poco più di 23mila domenica, risalendo a circa 30mila lunedì e a 33mila nei tre giorni successivi.

[m.sc.]



## LOTTA ALLA CRISI I PROVVEDIMENTI ECONOMICI

### MISURE E TEMPI

Tra le novità il «congelamento» fiscale per altri due mesi. Sul tavolo anche il superbonus aziendale. Nuovo Cdm a stretto giro

# Aiuti e stop alle cartelle c'è l'intesa sui sostegni

Ristori rapidi sulla base del fatturato. Altra compensazione a fine anno



ECONOMIA Il ministro Daniele Franco

● **ROMA.** Ristori rapidi sulla base del fatturato e, per chi vorrà, una compensazione ulteriore a fine anno sulla base dei bilanci. Arriva l'intesa di massima sul decreto Sostegni bis che porterà nuovi fondi per la scuola e per gli enti locali, ma anche per i settori più colpiti dalla pandemia come montagna e wedding. E che darà una tantum a bar e ristoranti senza dehor, costretti a rimanere chiusi anche a maggio e potrebbe «congelare» le cartelle esattoriali ancora per due mesi, fino alla fine di giugno.

Nel corso della cabina di regia a Palazzo Chigi i partiti presentano al premier Mario Draghi e al ministro Daniele Franco le loro richieste per distribuire al meglio i circa 40 miliardi di extradeficit a disposizione con l'ultimo scostamento. Il problema più grosso è quello di «mirare» in modo più puntuale i contributi a fondo perduto, mantenendo però la tempestività degli aiuti alle imprese. A spingere l'idea di affinare il meccanismo dei ristori guardando agli utili nelle scorse settimane era stato in particolare il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, alla luce anche delle interlocuzioni al Mise con le categorie che ha fatto emergere anche l'idea, ora allo studio, di una indennità ad hoc per le attività

rimaste ancora chiuse per decreto in mancanza di spazi all'aperto. La discussione sui ristori, durata settimane, verteva attorno alla tempistica per l'erogazione di questa nuova tranches di ristori che, inevitabilmente, devono aspettare i bilanci (a giugno) o le dichiarazioni dei redditi per le attività in contabilità semplificata (novembre). La soluzione è stata trovata in un mix tra fatturato - la base di calcolo dei ristori erogati finora - e utili: le imprese che hanno ricevuto o stanno ricevendo in questi giorni i bonifici previsti dal primo decreto Sostegni riceveranno in automatico un ulteriore bonifico della stessa entità. Nel frattempo si potrà però richiedere all'Agenzia delle Entrate di ricalcolare il contributo su un diverso periodo (1 aprile 2020 -31 marzo 2021 rispetto al 1 aprile 2019 -31 marzo 2020) e ottenere nel caso un ristoro più elevato, sempre sulla base del fatturato. In aggiunta, le imprese interessate potranno chiedere di tarare ancora di più il ristoro guardando all'effettiva redditività che emergerà dai bilanci o dalle dichiarazioni dei redditi. Se il calcolo sarà favorevole (andranno stornati i costi fissi già coperti da aiuti dall'inizio della pandemia), si otterrà alla fine dell'anno una ulteriore quota sotto forma di «saldo».

Incassata l'intesa politica ora bisognerà tradurla in un testo che il governo punta a portare in Cdm, ma non si esclude che ci possa volere qualche ora in più per chiudere l'intero provvedimento. Sul tavolo, infatti, il Pd ha posto la questione del lavoro e della necessità di introdurre un pacchetto corposo di norme per accompagnare la fine del blocco dei licenziamenti. E i ministri Franceschini e Patuanelli hanno posto il problema dei lavoratori dello spettacolo e dei braccianti agricoli. Sempre il capodelegazione M5S ha insistito sul cosiddetto «superbonus» per le aziende, cioè la norma - cassata dalla Ragioneria al decreto Sostegni 1 - per rendere cedibile il credito d'imposta 4.0. A un incontro tecnico i grillini fanno sapere di avere incassato la «disponibilità» del Mef a lavorare per trovare una soluzione che, però, appare difficile da concretizzare in così poco tempo.

Tra le novità anche un nuovo fondo da 500 milioni per il riavvio dell'anno scolastico, a settembre, con la richiesta di estenderlo alle scuole paritarie da parte dei partiti, da Iv a Forza Italia che punta anche a creare un fondo ad hoc per i parchi tematici, che proprio oggi hanno protestato chiedendo di riaprire. [Ansa]



## Il marchio «Made in Puglia» per tutelare le produzioni

Lanciata l'iniziativa della Regione  
Delli Noci: valorizziamo il patrimonio

● **BARI.** Un logo «Puglia» per indentificare tutti i prodotti e servizi pugliesi. La giunta regionale ha approvato lunedì un atto di indirizzo per avviare il percorso di registrazione di un marchio collettivo geografico per i prodotti e servizi pugliesi al fine di sostenere lo sviluppo del territorio e valorizzare la presenza della Puglia sui mercati nazionali ed internazionali a sostegno delle piccole, medie e grandi imprese. Adesso sarà un bando pubblico ad avviare la procedura.

«L'idea di realizzare un marchio Made in Puglia - secondo l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci - nasce dalla volontà di identificare sotto un unico brand le produzioni pugliesi a prescindere dal settore. L'obiettivo è di veicolare in Italia e nel mondo, in maniera univoca e più efficace, tutto ciò che viene ideato e prodotto in Puglia, un vero patrimonio da valorizzare e tutelare. Attraverso questo marchio vogliamo raccontare le aziende pugliesi, le loro peculiarità e le loro storie che rendono la nostra una regione unica».



L'assessore Delli Noci

La delibera licenziata dalla giunta lunedì ha dato mandato agli uffici di avviare le attività che porteranno alla registrazione del marchio in base alla legge. Gli assessorati della Regione dovranno predisporre tutte le attività propedeutiche: oltre al logo, dovranno essere preparati un regolamento per l'uso del marchio e un piano di comunicazione per lanciare il loo «Made in Puglia». Un bando della Direzione amministrativa del gabinetto del presidente Emiliano, insieme allo Sviluppo economico, dovrà individuare le modalità per acquisire le candidature e arrivare alla definizione del progetto. Si tratterà «di un marchio deputato a individuare la provenienza geografica "in quanto tale" di un prodotto o di un servizio, indipendentemente dalla tipologia dello stesso», in modo che sia «il territorio di provenienza, in sé e per sé considerato», ad essere «un patrimonio da tutelare attraverso la registrazione del marchio. Uno strumento di tutela dell'interesse pubblico, «valorizzando le attività del territorio» prima ancora che gli interessi degli imprenditori e dei produttori.

[red.reg.]

# Le Isole Tremiti «Covid free»

Oggi e domani la Marina militare vaccina d'intesa con l'Asl: dosi a residenti e domiciliati

● Oggi e domani farà tappa alle Isole Tremiti la motovedetta della Marina Militare con a bordo un medico e due infermieri, «armati» solo di siringhe e di aghi, per completare la vaccinazione iniziata il 26 marzo a cura della ASL Foggia, che ha già provveduto ad inoculare 144 dosi ai nostri anziani. Lo



**DIOMEDEE** L'arcipelago

composta da volontari della Pro Loco, da consiglieri comunali e da sanitari del 118 capitanati dalla dott.ssa Giuseppina Carducci e dal dott. Franco Maino, a cui va il mio personale

ringraziamento per quanto fatto a marzo e per quanto sarà fatto prossimamente. Prima di essere il primo cittadino sono un isolano e sono orgoglioso di condividere lo spirito di squadra e di prossimità espresso in questi giorni dai miei concittadini. Una piccola isola è come una famiglia. Tutti conoscono tutti ed è stato emozionante assistere e partecipare ad una gara di solidarietà e di lavoro collettivo».

«Ottima iniziativa - commenta Fentini - che verrà sostenuta e coadiuvata dalla nostra organizzazione interna

ringraziamento per quanto fatto a marzo e per quanto sarà fatto prossimamente. Prima di essere il primo cittadino sono un isolano e sono orgoglioso di condividere lo spirito di squadra e di prossimità espresso in questi giorni dai miei concittadini. Una piccola isola è come una famiglia. Tutti conoscono tutti ed è stato emozionante assistere e partecipare ad una gara di solidarietà e di lavoro collettivo».

D'intesa con i vertici della ASL e con l'Assessore Lo Palco, il 12 e 13 maggio saranno vaccinati non solo i residenti ma anche coloro che sono domiciliati sulle isole, compresi gli imprenditori titolari di partita iva, che operano sull'arcipelago pur non essendo tremitesi. Sono previste 250 dosi da somministrare a partire dai 16 anni fino ai 60enni.

L'attività è stata coordinata dall'Ufficiale Coordinatore Regionale per la Puglia, il Capitano di Vascello Salvatore Mendicini che esprime viva soddisfazione per aver contribuito a rendere l'arcipelago Covid Free in vista della stagione turistica ormai alle porte. Seguirà direttamente le operazioni il direttore generale della Asl Foggia Vito Piazzolla che ha ringraziato la Difesa per la proficua collaborazione avviata sul territorio già da diversi mesi nelle attività di contrasto al COVID-19.

# L'industria recupera 100 miliardi

## Rapporto Intesa-Prometeia

**Lo scatto della manifattura: a fine anno il fatturato tornerà sui livelli pre Covid**

**Ricavi 2022 a mille miliardi Istat: migliora l'economia, segnali positivi per il lavoro**

Lo scorso anno l'industria italiana ha perso 88 miliardi di ricavi, a fine 2021 ne avrà recuperati oltre 100: in valori correnti il fatturato si avvia a chiudere il gap rispetto al periodo pre-Covid. L'analisi di Intesa Sanpaolo e Prometeia

segnala un recupero corale, che anche in valori costanti (senza l'effetto prezzo) riporterà a inizio 2022 la manifattura oltre i valori 2019. Dietro lo scatto dei ricavi (+12,1% a prezzi correnti e +8,4% costanti) un progresso di più settori, che permetterà l'anno venturo di superare i mille miliardi. Sulla spinta del mercato interno ma anche dell'export, dove il made in Italy ha mostrato una migliore tenuta rispetto a Germania e Francia. Alla crescita nel 2021-2025 contribuiranno i fondi Ue: energia, robot e macchinari, mobilità e Ict i settori più coinvolti dall'afflusso di queste risorse, con tassi di crescita annua degli investimenti vicini al 10%. L'Istat nella nota mensile conferma: «Migliora l'economia, segnali positivi per il lavoro». **Orlando e Marroni** — a pag. 3

# L'industria recupera 100 miliardi

**Congiuntura.** Le previsioni Intesa Sanpaolo-Prometeia: la manifattura ritrova nel 2021 il fatturato dell'era pre covid Balzo dei ricavi del 12,1% a prezzi correnti e dell'8,4% al netto dell'inflazione. In due anni oltre la soglia dei 1000 miliardi

**De Felice: «Sui fondi europei la sfida chiave del paese per rilanciare il potenziale di crescita»**  
**Luca Orlando**

Ottantotto miliardi persi lo scorso anno. Più di cento recuperati nel 2021. In valori correnti il fatturato dell'industria italiana si appresta a chiudere in tempi rapidi il gap rispetto al periodo pre-Covid, esito davvero insperato ripensando agli umori e alle previsioni prevalenti nei periodi più duri del lockdown, poco più di un anno fa.

Nell'analisi dei settori industriali tracciata da Intesa Sanpaolo e Prometeia è però visibile un recupero corale, che anche in valori costanti, eliminando dunque l'effetto-prezzo, riporterà a inizio 2022 la manifattura oltre i valori del 2019.

Lo scatto dei ricavi di oltre dodici punti (più di otto in valori costanti) è il risultato di un progresso diffuso, che riguarda più settori manifatturieri e che in prospettiva permetterà l'anno prossimo al sistema di varcare la soglia dei mille miliardi di euro. Spinta legata al mercato interno ma anche all'export, area in cui il made in Italy - rimarcano gli analisti - ha mostrato una migliore capacità di tenuta rispetto a Germania e Francia. Sullo sfondo, elemento chiave delle nuove stime, è la ripresa dell'economia glo-

bale, un recupero che sfiora il 6% e che è trainato da un balzo a doppia cifra del commercio internazionale, in grado in un solo anno di annullare il gap dell'8,4% accumulato nel 2020.

Ma se nel periodo 2021-2025 la manifattura italiana è vista crescere in media in modo robusto, con progressi solidi anche dopo il fisiologico rimbalzo in atto, lo si deve anche all'inserimento di una nuova variabile, legata al supporto dei fondi europei. Assist considerato cruciale per il rilancio del ciclo degli investimenti attraverso le linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. «L'Italia è al momento della verità - spiega il Chief Economist di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice - e si gioca molto sulla capacità di concretizzare progetti e riforme in grado di migliorare produttività e crescita potenziale: le imprese, dopo la selezione degli anni passati, sono in grado di cogliere al meglio questa opportunità».

Energia, robot e macchinari, mobilità e Ict i settori più coinvolti potenzialmente dall'afflusso di queste risorse, con tassi di crescita media annua degli investimenti vicini al 10%, esito prevedibile dell'enfasi posta sui due grandi capitoli della transizione energetica e di quella digitale. Star del quinquennio, nelle stime del report, sono elettronica, automotive, meccanica ed elettrotecnica, le specializza-

zioni produttive considerate più direttamente correlate alla prevedibile accelerazione del ciclo degli investimenti e alla ripresa della domanda, con effetti a cascata che si riverberano sui comparti a monte della catena del valore, come prodotti in metallo e metallurgia.

Oltre la media della manifattura anche il sistema moda, il più penalizzato dal crollo del turismo e dei consumi correlati (-21,6% nel 2020). Al 2025, tuttavia, sarà ancora l'ultimo settore in classifica, in grado di avvicinarsi solo in extremis ai ricavi realizzati nel 2019. Nella parte bassa della graduatoria 2021-25 si posizionano, infine, i settori meno colpiti dalla crisi 2020, quali Farmaceutica e Alimentare e bevande che, pur accelerando, mostreranno ritmi di crescita attorno al 2% in media d'anno. Importante per tutti i comparti è la ripresa convinta dell'export, visto in progresso di quasi dieci punti già quest'anno, in grado dunque di chi-



dere quasi integralmente il gap in valori costanti già nei dati del 2021, spingendo l'avanzo commerciale oltre i 100 miliardi di euro.

L'impatto sui bilanci aziendali è in generale visto meno devastante rispetto a quanto accaduto dopo il 2009. Ripresa dell'attività nella seconda metà dello scorso anno, provvedimenti di sostegno alla liquidità delle imprese e una situazione di maggior solidità finanziaria che caratterizzava il settore manifatturiero nella fase pre-Covid, hanno infatti contenuto le situazioni di squilibrio economico-finanziario rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2009-13. Nei depositi delle aziende, inoltre, in un anno si sono aggiunti 88 miliardi di euro, altro fattore di ottimismo in funzione di uno sblocco rapido degli investimenti. Rafforzamento del tessuto produttivo che è visibile anche dalla lettura dei bilanci internazionali, che evidenzia come selezioni e trasformazioni dell'ultimo decennio abbiano reso il nostro manifatturiero più robusto e simile ai peer europei, con un patrimonio netto in rapporto all'attivo, ad esempio, ormai arrivato a ridosso dei livelli della Germania. Le stime diffuse incorporano comunque un calo della marginalità, legato anche alla corsa dei prezzi delle materie prime. Margini che subiranno una pressione al ribasso per poi recuperare dopo il 2022 i livelli pre-Covid, quando il margine operativo lordo si attestava al 9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le previsioni di aumento del fatturato dei settori nel 2021**

**SISTEMA MODA**

11,9%

**Fashion**

A fronte di un 2020 che ha accusato una flessione di fatturato del 21,6%, le stime per il 2022 sono a + 7,7%

**AUTOVEICOLI E MOTO**

11,7%

**Mobilità**

Il settore delle auto e dei motoveicoli nel 2020 ha perso il -14%. Le stime per il 2022 si attestano a + 6,6%

**ELETTRONICA**

11,6%

**Digitale**

La contrazione nel 2020 è stata dell'11,3%. Le previsioni per il prossimo anno si attestano al 7,3%

**MECCANICA**

11,4%

**Tecnica**

Il comparto nel 2020 ha perso il 13,5% del fatturato. Le stime per il 2022 parlano di incrementi dell'8,1%

**PRODOTTI IN METALLO**

9,8%

**Per la casa e l'industria**

A fronte di una flessione del 10,8% nell'anno del Covid le stime per l'anno a venire sono positive del 5,7%

**ELETTROTECNICA**

9,5%

**Il comparto**

Il fatturato 2020 si era chiuso con un calo del 9,1%. Le previsioni del 2022 parlano di un rialzo del 7,9%

**MATERIALI COSTRUZIONI**

8,9%

**Edilizia**

L'edilizia aveva perso il 6,3% nell'anno della pandemia. Le stime 2022 vedono un +4,5%

**METALLURGIA**

8,6%

**Siderurgia**

A -10,7% il fatturato del settore nel 2020. Previsioni nel 2022 a + 4,3%.

**MOBILI**

7,8%

**Arredo**

L'industria del mobile aveva perso il 7,9% nel 2020. I forecast 2022 sono a +5,1

-0,1%

**PRODUZIONE A MARZO**

Il rimbalzo tendenziale (+37,7%) era naturalmente atteso. Meno brillante invece il confronto mensile, quello che conta ora per verificare la

velocità di crociera della manifattura. L'Istat stima infatti un indice destagionalizzato della produzione industriale in calo dello 0,1% rispetto a febbraio.



**Metalmecanica.** Un operaio specializzato al lavoro su un componente di un motore alla Costamp di Sirone, Lecco

IMAGOECONOMICA



# Banche e imprese: garantire la liquidità con procedure semplici

## La lettera

### Proroga automatica delle moratorie, finanziamenti garantiti più lunghi

Banche e imprese scendono in campo per mettere le mani avanti rispetto a spiacevoli sorprese che si potrebbero ritrovare nel decreto Sostegni 2. Il quale, nella bozza circolata la scorsa settimana, prevedeva la proroga a fine anno di tutte le misure a supporto della liquidità delle imprese. Ma con un serie di correttivi rispetto al 2020. In particolare, la riduzione della garanzia a fronte del prolungamento della durata dei finanziamenti oltre i 6 anni (anche per chi ha già un finanziamento in essere) e la necessità di fare espressa richiesta alla banca per ottenere una proroga delle moratorie oltre fine giugno. Tutte condizioni che per le imprese possono implicare un aggravio eccessivo delle procedure. Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), Casartigiani, CIA-Agricoltori Italiani, Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confercenti, Confetra, Confimi Industria, Confindustria, Copagri hanno inviato ieri una lettera alle istituzioni italiane, in cui chiedono che la misure adottate siano «immediatamente operative, senza prevedere l'emanazione di una regolamentazione secondaria per la piena operatività». Si chiede una proroga automatica delle moratorie e che «la durata dei finanziamenti garantiti venga significativamente prolungata mantenendo invariato il grado di coper-

tura della garanzia pubblica».

Sulla questione è intervenuto Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per credito, finanza e fisco. «Le ferite che la pandemia ha inferto al tessuto produttivo italiano sono molto profonde e necessitano di tempo per rimarginarsi. Per le imprese, quindi, è indispensabile confermare e rafforzare gli interventi di supporto alla liquidità e introdurre misure per favorire il rafforzamento patrimoniale e il riequilibrio della loro struttura finanziaria - ha dichiarato -. Sul piano finanziario, le priorità sono due: la proroga della moratoria di legge, allungando in modo automatico le sospensioni dei finanziamenti bancari fino a fine 2021 e, soprattutto, l'allungamento dei tempi di restituzione dei debiti almeno fino a 10 anni, prevedendo una durata più lunga per i settori più colpiti. Secondo le stime del Centro Studi di Confindustria, infatti, allungando il periodo di rimborso dei finanziamenti garantiti da 6 a 10 anni, le imprese italiane disporrebbero di risorse per realizzare 6,8 miliardi di investimenti in più all'anno, con un impatto sul Pil pari a +0,3% nel 2021 e a +0,2% nel 2022. Abbiamo bisogno di risposte ora e non possiamo aspettare oltre. Auspichiamo, quindi, che il decreto Sostegni-bis accolga misure invocate in maniera compatte da tutti i settori produttivi. È un'occasione che il governo non può perdere per assicurare sostegno a imprese sane, con business solidi e capaci di creare valore e benessere». La bozza di decreto prevede che i prestiti possano essere allungati da 6 a 8 e fino a 10 anni. A proposito della durata dei prestiti, la lettera inviata ieri evidenzia come ci siano settori particolarmente colpiti che hanno urgente necessità di interventi più incisivi anche modificando le regole del Temporary Framework.

«Le imprese e le banche lavora-

no insieme per la ripresa. Con questa iniziativa comune delle Associazioni di imprese - ha dichiarato il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini - evidenziamo alle istituzioni la prioritaria necessità di prorogare tutti gli strumenti messi in campo per il sostegno alla liquidità, premessa per la ripartenza dei settori produttivi e degli investimenti. A fronte delle straordinarie misure europee e nazionali a sostegno delle imprese e delle famiglie rimangono delle eccessive rigidità del quadro regolamentare europeo che limitano la capacità delle banche di intervenire con soluzioni che possano salvaguardare la continuità aziendale delle imprese pure in temporanea difficoltà finanziaria - prosegue Sabatini. Occorre che tali rigidità siano modulate rispetto al contesto ancora difficile che stiamo vivendo per evitare eccessivi automatismi e negativi effetti pro-ciclici. Potenziare i sistemi di garanzia, continuare il prudente monitoraggio del rischio di credito e supportare con misure di ristrutturazione le imprese con potenzialità di recupero è la via per uscire dalla crisi senza traumi eccessivi».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE ORSINI**  
vice presidente  
di Confindustria  
con delega  
sul credito



**GIOVANNI SABATINI**  
Direttore  
Generale dell'Abi  
l'Associazione  
bancaria italiana

## Le misure

# 6 anni

### **Periodo del rimborso**

Secondo le stime del Centro Studi di Confindustria, infatti, allungando il periodo di rimborso dei finanziamenti garantiti da 6 a 10 anni, le imprese italiane disporrebbero di risorse per realizzare 6,8 miliardi di investimenti in più all'anno, con un impatto sul PIL pari a +0,3 per cento nel 2021 e a +0,2% nel 2022.

# 2 milioni

### **Le domande**

Dal 19 marzo 2020 al 10 maggio 2021 al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese sono pervenute 2.023.767 domande per un valore dei finanziamenti pari a 164.009.941.496 euro. Banche e imprese hanno inviato ieri una lettera alle istituzioni italiane per chiedere di non ridurre gli aiuti alle imprese in vista del Sostegni 2

# Per il contratto di espansione la soglia scende a 100 dipendenti

## DI Sostegni bis

Tra le novità, fondo perduto in due tempi. E per le cartelle spunta la proroga a giugno

Si abbassa ancora la soglia dimensionale per i contratti di espansione: lo scivolo che consente, tra l'altro, gli esodi incentivati ai dipendenti fino a 5 anni dalla pensione si potrà utilizzare anche nelle imprese con 100 dipendenti. La novità è destina-

ta a entrare nel Dl Sostegni bis. Sull'abbassamento della soglia dimensionale, da 250 a 100 addetti, che ha un costo stimato tra 200 e 300 milioni, c'è un sostanziale via libera da palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia. Secondo simulazioni del Sole 24 Ore, con il prepensionamento attraverso il contratto d'espansione il lavoratore perde in media l'8,5% della pensione piena e il 21% sull'ultima busta paga. Fra le altre novità, in arrivo, la gestione in due tempi del fondo perduto. Per le cartelle fiscali spunta, poi, la proroga a giugno. **Mobili, Pogliotti,**

**Trovati e Tucci** — alle pagine 4 e 5

# Contratto di espansione, la soglia scende a 100 dipendenti

**DI sostegni.** Ok dal Mef. Le simulazioni: con l'uscita anticipata il lavoratore perde in media l'8,5% della pensione piena e il 21% sull'ultima busta paga

**L'abbassamento del limite dimensionale nel pacchetto lavoro ha un costo stimato tra 200 e 300 milioni**  
**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Si abbassa la soglia dimensionale per i contratti di espansione. Lo strumento che consente, tra l'altro, gli esodi incentivati ai dipendenti fino a 5 anni dalla pensione si potrà utilizzare anche nelle imprese con oltre 100 dipendenti. La novità è contenuta in una norma del "pacchetto lavoro", destinata ad entrare nel Dl Sostegni bis, venendo incontro ad una richiesta unanime che arriva dalle parti sociali.

Sull'abbassamento della soglia dimensionale, da 250 a 100 addetti, che

ha un costo stimato tra 200 e 300 milioni di euro, c'è un sostanziale via libera da palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia, che puntano sul contratto di espansione come strumento principale di gestione della fase post emergenziale per le imprese alle prese con processi di ristrutturazione o riorganizzazione, in alternativa ai licenziamenti collettivi.

Secondo le simulazioni che il Sole 24 Ore ha chiesto allo studio De Fusco & Partners sull'impatto del contratto di espansione, il passaggio da lavoratore a prepensionato con il contratto d'espansione con un anno d'anticipo dalla pensione riduce il netto in busta in media del 16% per le fasce di retribuzione tra i 30 e i 50 mila euro. Ogni anno di ulteriore anticipo comporta

una riduzione mensile di 50 euro, con una penalizzazione rispetto alla retribuzione netta che arriva al 27% per chi è a 5 anni dalla pensione. Tutto ciò, ovviamente, considerando che già la pensione ordinaria comporta una decurtazione rispetto alla retribuzione, e senza calcolare la cifra che può essere versata dall'azienda per incentivare l'esodo del lavoratore.



Rispetto all'assegno pensionistico pieno che spetterebbe al lavoratore, se uscisse con la pensione di vecchiaia, la riduzione media mensile è invece dell'8,5%, ma il montante pensionistico complessivo è più alto perché si percepisce la pensione più a lungo. La pensione anticipata ha gli stessi risultati, con la differenza che, quando arriva a raggiungere il diritto alla pensione pubblica, il lavoratore percepisce la pensione come se avesse lavorato (perché il datore di lavoro versa anche i contributi previdenziali utili al conseguimento del diritto alla pensione).

In sostanza considerando la retribuzione annua lorda di 30mila euro (1.650 euro di retribuzione netta mensile), rispetto all'assegno pensionistico "pieno" con il prepensionamento si perdono in media 120 euro mensili (una forbice compresa tra 40 euro e 160 euro, a seconda che l'uscita avvenga ad 1 anno o 5 anni dalla maturazione dei requisiti pensionistici). Per la fascia di retribuzione lorda annua di 40mila euro (2.050 euro mensili netti), rispetto alla pensione piena si perdono mediamente 145 euro (la forbice in questo caso è compresa tra 60 euro e 180 euro, a seconda che si esca 1 anno o 5 anni prima). Per una retribuzione annua lorda di 50mila euro (2.387 euro mensili netti) l'importo medio di riduzione rispetto alla pensione media è pari a 168 euro (il delta, qui, è tra 100 euro e 210 euro, a seconda che si anticipi il pensionamento di 1 o 5 anni).

Accanto al prepensionamento incentivato, il contratto di espansione prevede l'assunzione di personale qualificato per il ricambio generazionale e consente per il resto della platea di lavoratori priva di requisito per lo "scivolo" pensionistico il ricorso alla Cigs con una riduzione media oraria del 30%, e il loro coinvolgimento in piani formativi per l'aggiornamento delle competenze. Sempre nella simulazione dello studio De Fusco & Partners è stata ipotizzata una Cig del 30% per un anno: per i redditi più bassi (30mila euro lordi) la perdita netta della retribuzione annua è pari a 3.300 euro, una cifra grosso modo simile a quella registrata per la fascia di retribuzione annua di 40mila euro lordi (perde 3.331 euro annui) per l'impatto del cuneo fiscale.

Come già detto la manovra 2021 ha abbassato da mille a 500 lavoratori (250 lavoratori per il solo piano di prepensionamento) la soglia minima dimensionale per utilizzare il contratto d'espansione, lasciando scoperte le piccole e medie imprese, a causa della limitatezza dei fondi disponibili (117,2 milioni per il 2021, 132,6 milioni per il 2022, 40,7 milioni per il 2023 e 3,7 milioni per il 2024). Ora con la norma che il governo pensa di inserire nel Dl Sostegni bis il limite dimensionale scende a 100 addetti, includendo così anche le Pmi.

«Il baricentro va spostato sulle politiche attive e la formazione per avere uno strumento per gestire le transizioni occupazionali - sostiene

Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria -. Il contratto di espansione deve aiutare le imprese, anche le piccole e medie, ad affrontare le sfide del futuro, a partire dalla digitalizzazione, con processi di formazione e ricollocazione, anche nella logica di scivolo verso la pensione. Serve uno strumento modulare, accessibile per tutte le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PAROLA CHIAVE****#contratto  
d'espansione**

Introdotta nel 2019, il contratto d'espansione consente l'uscita fino a 5 anni dalla pensione di vecchiaia o di anzianità con un percorso di esodo incentivato, su base volontaria. Prevede l'assunzione di personale per il ricambio generazionale; consente il ricorso alla Cigs ed una riduzione media oraria del 30% per il resto dei lavoratori, da coinvolgere in piani formativi per l'aggiornamento delle competenze. La legge di Bilancio 2021 ha esteso l'utilizzo alle imprese con 500 dipendenti (250 dipendenti per il solo ricorso al prepensionamento).

**+2,3%****LA SPESA PER PENSIONI 2021**

Quest'anno supererà 288 miliardi il 16,6% sul Pil. La spesa, stima il Def, riprenderà la corsa dal 2026 e raggiungerà il picco (17,4% sul Pil) nel 2036

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

## Contratto d'espansione, l'impatto sulla pensione e sui lavoratori in Cig

### PENSIONE NETTA MENSILE PER OGNI ANNO DI ANTICIPO

Dati in euro

RETRIBUZIONE ANNUA LORDA	30.000	35.000	40.000	45.000	50.000	RIDUZIONE MEDIA RISPETTO ALLO STIPENDIO
RETRIBUZIONE NETTA MENSILE*	1.650	1.900	2.050	2.193	2.387	
VECCHIAIA 1° ANNO	1.377	1.576	1.743	1.951	2.053	84%
VECCHIAIA 2° ANNO	1.327	1.516	1.730	1.885	1.984	82%
VECCHIAIA 3° ANNO	1.278	1.460	1.633	1.821	1.916	79%
VECCHIAIA 4° ANNO	1.230	1.403	1.569	1.758	1.851	76%
VECCHIAIA 5° ANNO	1.184	1.348	1.507	1.696	1.786	73%
IMPORTO MEDIO MENSILE DI RIDUZIONE RISPETTO A PENSIONE PIENA	120	139	145	158	168	-8,5%

### LA PERDITA DI RETRIBUZIONE PER I LAVORATORI IN CIG

Lavoratore 30% medio di Cig annuo. Dati in euro

RETRIBUZIONE ANNUA LORDA	30.000	35.000	40.000	45.000	50.000
RETRIBUZIONE NETTA MENSILE*	1.650	1.900	2.050	2.193	2.388
PERDITA RETRIBUZIONE NETTA ANNUA	3.300	3.080	3.331	3.510	4.110

(\*) Su 13 mensilità. Fonte: De Fusco & Partners



**Prepensionamenti.** Il contratto di espansione è lo strumento principale di gestione delle ristrutturazioni aziendali



# Superbonus al 31 dicembre 2022 senza limitazioni per i condomini

## Fisco

Restano ferme le altre date per appartamenti, villette, e piccole palazzine

Diventa ancora più difficile sincronizzare i lavori trainati con quelli trainanti

**Glauco Bisso**  
**Saverio Fossati**

C'è tempo sino a tutto il 2022 per pagare i lavori del superbonus in condominio, senza più l'obbligo di eseguire il 60% dei lavori entro giugno. Slitta invece al 30 giugno 2023 il termine per i lavori

negli ex Iacp. Confermato il termine per le persone fisiche proprietarie di palazzine da 2 a 4 unità immobiliari: anche per loro c'è tempo sino al 31 dicembre 2022 ma solo se avranno, loro sì, realizzato almeno il 60% dei lavori entro il 30 giugno 2022.

La modifica è prevista dall'articolo 1, commi 3, 4, 5 e 8, del Dl 59/2021 (in vigore dall'8 maggio), che reca le misure urgenti per il Fondo complementare al Pnrr.

Maggiori certezze quindi, per chi in condominio ha intenzione di iniziare i lavori, anche se siamo lontani dalla proroga generalizzata al 2023. Sinora il limite del 60% entro giugno era previsto proprio per i condomini, che invece possono organizzarsi come meglio credono. E questo è certamente un vantaggio, data l'enorme difficoltà di avvio dell'operazione, che richiede tempi lunghi di decisione anche a fronte di

una realizzazione magari veloce. Compatibilmente con la situazione attuale di carenza di manodopera specializzata, materiali e ponteggi.

Per le persone fisiche proprietarie di unità palazzine da 2 a 4 unità la proroga a fine 2022 è invece subordinata, come lo era già prima dell'ultima modifica portata dal Dl 59/2021, all'effettuazione di almeno il 60% dei lavori entro il 30 giugno dello stesso anno (il limite che prima affliggeva anche i condomini). Ma come valutare il raggiungimento di questa soglia era un mistero per i condomini e ora resta tale per le persone fisiche proprietarie di palazzine.

Per i proprietari di villette unifamiliari o unità immobiliari con «autonomia funzionale» non cambia nulla: le spese vanno pagate entro il 30 giugno 2022.

In particolare, questo nuovo termine del 31 dicembre 2022, per chi possiede appartamenti in condominio, può

creare ulteriori problemi: infatti i lavori «trainati», per essere detraibili, devono essere eseguiti congiuntamente ai lavori «trainati». Ma può capitare che il salto delle due classi energetiche, abilitanti al superbonus, si realizzi solo con la combinazione dei lavori trainanti con i trainati, per i quali, però, si deve rispettare il termine del 30 giugno 2022. I tecnici asseveratori, dovrebbero sincronizzare il tempo e il volume o valore dei lavori interni - infissi e pompe di calore ad esempio - con quelli che coinvolgono l'intero edificio.

Va ricordato che i bonus sono legati all'autorizzazione della Commissione europea e la condizione si aggiunge a quella espressa dall'articolo 1, comma 7 della legge 178/2021 che subordinava le prime proroghe del superbonus all'approvazione del Consiglio dell'Unione europea.



# Sostegni bis, aiuti in due tempi Stop alle cartelle fino a giugno

**Verso il cdm.** Il vertice di maggioranza conferma la replica immediata del fondo perduto offerto a marzo e un conguaglio a fine anno in base al calo degli utili. Tensioni a tutto campo sulla divisione delle risorse

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

Roma

Il vertice che ieri mattina ha riunito i partiti della maggioranza con il premier Draghi e il ministro dell'Economia Franco conferma l'impianto in due tempi per la replica degli aiuti a fondo perduto alle imprese. Prima di tutto ci sarà una replica degli aiuti concessi in base al primo decreto sostegni, con una possibile integrazione per tenere conto delle chiusure dei primi tre mesi del 2021.

A fine anno, poi, chi lo vorrà potrà farsi calcolare l'eventuale diritto a un sostegno ulteriore in base alla caduta degli utili, nei casi in cui questo parametro indicasse che la redditività è crollata in modo più pesante rispetto al semplice fatturato. Uno scenario che in base ai calcoli realizzati nelle scorse settimane dall'Ufficio parlamentare di bilancio potrebbe riguardare alcuni settori specifici come il tessile; in ogni caso, per tradurre il principio in numeri serviranno i dati dei bilanci e soprattutto delle dichiarazioni fiscali, in arrivo il 30 novembre. Per questa ragione, come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, questo meccanismo perequativo potrà essere avviato solo a fine anno. Nel nuovo meccanismo, poi, nella maggioranza si è fatta strada l'ipotesi di un aiuto aggiuntivo su misura per le attività che sono rimaste chiuse o semichiuse anche nelle ultime settimane, come i ristoranti privi della possibilità di collocare tavolini all'aperto.

Anche la riunione di ieri ha registrato comunque che la temperatura del confronto nella maggioranza resta alta, e promette di salire ulteriormente sui temi politicamente più divisivi, dal fondo perduto alle Dta per le banche. Al di là degli screzi politici, fra la Lega che prova a intestarsi il meccanismo perequativo e altre fonti della maggioranza che ne suggeriscono una paternità più

zionali effettuati nel 2021, il credito di imposta sia utilizzabile in compensazione in un'unica quota annuale ma solo nel caso di soggetti con un volume di ricavi o compensi inferiori a 5 milioni di euro. La norma allo studio estenderebbe questo vantaggio eliminando la soglia dei 5 milioni. Sulla base dell'ipotesi emersa in queste ore,

comunque, anche la nuova misura riguarderebbe solo i beni strumentali tradizionali (il cosiddetto ex superammortamento) che sono cosa diversa dai veri beni 4.0 funzionali alla digitalizzazione. I Cinque Stelle, in realtà, non rinunciano all'obiettivo di reintrodurre subito la cedibilità dei crediti d'imposta da Transizione 4.0.

«È uno strumento fondamentale per le imprese», rilancia il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli che nel Conte-2 aveva guidato lo Sviluppo economico. Ma il supplemento di istruttoria avviato al ministero dell'Economia per superare le obiezioni Eurostat è solo agli inizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGO ECONOMICA



**Aiuti aggiuntivi.** Si fa largo l'ipotesi di un indennizzo su misura per le attività rimaste chiuse nelle ultime settimane

**Sul tavolo anche un contributo su misura per le attività che sono rimaste chiuse anche in queste settimane**

condivisa, la questione sostegni continua a essere aperta. Forza Italia, in particolare, torna alla carica con la richiesta di irrobustire drasticamente il capitolo dedicato agli aiuti alle partite Iva ri-

servando un bis automatico pari, per tutti, al 200% di quanto offerto dal decreto di marzo. Un'ipotesi, questa, che imporrebbe però di rivedere in modo radicale la distribuzione dei pesi fra le diverse misure, assorbendo nel fondo perduto 11 miliardi in più di quanto previsto finora. Undici miliardi, ovviamente, da sottrarre ad altre voci.

Nel frattempo però prosegue la carica delle misure per imbarcarsi sul decreto, atteso fra domani e venerdì in consiglio dei ministri a meno di slittamenti dell'ultima ora. Fra le novità in arrivo c'è un fondo da 500 milioni da destinare alla scuola per aiutare la riorganizzazione indispensabile per la ripresa generalizzata della didattica in presenza. Prova ad arricchirsi anche il capitolo fiscale, con l'obiettivo di raddoppiare il nuovo periodo di sospensione delle cartelle e dei pignoramenti di stipendi e pensioni, che potrebbe estendersi fino al 30 giugno e non fermarsi al 31 maggio come annunciato ormai due settimane fa dal ministero dell'Economia. Una copertura aggiuntiva servirà poi per garantire la possibilità di riprendere i pagamenti rateizzati per i contribuenti che sono decaduti dai precedenti piani di dilazione.

Per quanto riguarda il piano Transizione 4.0, sul tavolo c'è invece un ulteriore accorciamento del periodo di compensazione per consentire alle imprese di concentrare il beneficio fiscale in un tempo più stretto. Attualmente il piano già prevede che, per investimenti in beni strumentali tradi-